

Documento unitario PCI, PSI, DC, PRI, PSDI, PDUP

AMPIE CONVERGENZE A GROSSETO SULLE PROPOSTE DI DECENTRAMENTO

Richiamati i punti della legge recentemente approvata in Parlamento - I problemi della partecipazione democratica dei cittadini alle scelte del Comune

GROSSETO, 4. Un documento unitario sul decentramento comunale è stato sottoscritto dai partiti DC, PRI, PSDI, e PDUP. E' questo un nuovo significativo accordo che dopo quello stipulato sulle comunità montane e sui consorzi socio-sanitari viene a mettere in luce l'avanzato processo di unità venuto a maturazione tra le forze politiche maremmane.

Dopo avere sottolineato i problemi del decentramento e della partecipazione, i punti più qualificanti insiti nella importante legge approvata in Parlamento dai partiti dell'arco costituzionale, il PCI, PSI, DC, PRI, PSDI e PDUP indicano alcune esigenze di fondo, per una corretta applicazione di tale legge.

Nei documenti si afferma che occorre dare una interpretazione la più estesa possibile alla legge, per quanto riguarda l'assegnazione dei poteri e delle funzioni agli organi di decentramento. Quella presente la specifica realtà d'ogni comune, tenendo conto che la legge consente a tutte le amministrazioni locali di dar vita al decentramento e con ampia facoltà sui criteri di realizzazione.

I consigli debbono essere eletti unitamente al consiglio comunale. Le elezioni dirette sono una scelta necessaria e da fare, ma si pone anche il problema che da sole non risolvono la questione della partecipazione, ma anzi possono appesantire una struttura già puramente a livello diverso se non se ne traggono tutte le conseguenze. Inoltre, in caso di attribuzioni di funzioni deliberative che consistono in decisioni, è necessario adottare tutti quegli accorgimenti indispensabili affinché gli organi di decentramento siano messi nelle condizioni di esercitare nel migliore dei modi le loro funzioni.

C'è chi li definisce insufficienti, chi mistificatori, chi tendenziosi, chi assolutamente inutili, chi strumenti di violenza intellettuale, e chi da anni li ha praticamente sostituiti con materiale audiovisivo e creato «dal vivo» nelle classi, con i ragazzi e c'è chi continua a trovarlo un comodo mezzo per fare scuola senza troppa forza intellettuale. E' chi da anni li ha praticamente sostituiti con programmi ministeriali applicati alla lettera. Quasi tutti, genitori e insegnanti, sono d'accordo nel criticare aspramente i libri di testo «strumenti della cultura della classe dominante».

Sei numerosissime in questi ultimi tempi le assemblee, gli incontri organizzati un po' ovunque per discutere il problema alla vigilia della tradizionale scelta dei testi per l'anno prossimo (le note editoriali saranno compilate nel periodo settembre-ottobre, ma le segnalazioni da parte degli insegnanti devono essere effettuate entro i primi di giugno ed è in questo periodo che le case editrici si danno più da fare per «inventare» testi in visione agli insegnanti).

Questi incontri hanno la vivacità, la spigliatezza, la spinta innovatrice che la confederazione di idee, di informazioni, di un'unificazione di intenti fin'ora ignorata nel settore - anche se gli abbozzati dall'attuazione dei decreti ministeriali.

Si tratta di compiere oggi una scelta politica, economica, di funzioni deliberative in tutti quei settori che possono garantire, se decentrati, un miglior funzionamento della macchina comunale e di gestione dei servizi riguardanti i quartieri e le frazioni. Una scelta viene sottolineata di importanti servizi che deve essere intesa come una funzione di coordinamento, di orientamento e di articolazione della gestione democratica, per esempio una nuova gestione delle scuole dell'infanzia comunali).

I pareri obbligatori richiesti ai quartieri ed alle frazioni da parte dell'Amministrazione comunale rimangono un aspetto di fondo del decentramento. Alla Giunta spetta il compito di definire programmi e indirizzi generali nei settori delegati, ma tutto questo deve essere fatto con il concorso dei consigli di quartiere e dei cittadini. Quindi pareri obbligatori per la programmazione su ogni settore delegato, oltre che per gli aspetti più importanti della amministrazione pubblica, quali sono i p.r.g. e i bilanci).

Un altro aspetto infine richiamato dall'accordo è quello riguardante il regolamento, la sua definizione e i tempi e i modi entro i quali i consigli di quartiere e di frazione dovranno dare il loro parere. I partiti a ribadiscono l'importanza che ogni forza politica democratica si assuma pienamente le sue responsabilità, sia nel dibattito per giungere al rinnovo, sia successivamente per garantire il funzionamento di questi organismi, in quanto lo sviluppo e la qualità della partecipazione non vengono da sé, ma vanno sollecitati, promossi costruiti e questo compito spetta principalmente ai partiti democratici).

I partiti auspicano che si giunga velocemente ad affrontare questi problemi, già dichiarati dalla Giunta comunale nella relazione di bilancio, e siano predisposti strumenti anche tecnici che consentano di giungere nel prossimo autunno a rinnovare i consigli, contando su una proposta organica della Amministrazione comunale e sviluppando un progetto di legge il più ampio possibile fra i partiti, le organizzazioni democratiche e i cittadini).

Per non rischiare di usare in modo tradizionale la cedola ministeriale, lasciando il testo abbandonato in un cassetto e sperando inutilmente il denaro pubblico, molti premono nel senso di uno scambio - sul tipo attuato a Milano da 600 insegnanti nell'ottobre dello scorso anno - in accordo con le librerie. Altri propongono di intervenire presso il ministro alla P. I. per ottenere il diritto di indicare nella cedola gli estremi dei libri, non necessariamente scolastici, contenuti nelle collane delle differenti case editrici.

Per non rischiare di usare in modo tradizionale la cedola ministeriale, lasciando il testo abbandonato in un cassetto e sperando inutilmente il denaro pubblico, molti premono nel senso di uno scambio - sul tipo attuato a Milano da 600 insegnanti nell'ottobre dello scorso anno - in accordo con le librerie. Altri propongono di intervenire presso il ministro alla P. I. per ottenere il diritto di indicare nella cedola gli estremi dei libri, non necessariamente scolastici, contenuti nelle collane delle differenti case editrici.

Per non rischiare di usare in modo tradizionale la cedola ministeriale, lasciando il testo abbandonato in un cassetto e sperando inutilmente il denaro pubblico, molti premono nel senso di uno scambio - sul tipo attuato a Milano da 600 insegnanti nell'ottobre dello scorso anno - in accordo con le librerie. Altri propongono di intervenire presso il ministro alla P. I. per ottenere il diritto di indicare nella cedola gli estremi dei libri, non necessariamente scolastici, contenuti nelle collane delle differenti case editrici.

Per non rischiare di usare in modo tradizionale la cedola ministeriale, lasciando il testo abbandonato in un cassetto e sperando inutilmente il denaro pubblico, molti premono nel senso di uno scambio - sul tipo attuato a Milano da 600 insegnanti nell'ottobre dello scorso anno - in accordo con le librerie. Altri propongono di intervenire presso il ministro alla P. I. per ottenere il diritto di indicare nella cedola gli estremi dei libri, non necessariamente scolastici, contenuti nelle collane delle differenti case editrici.

Per non rischiare di usare in modo tradizionale la cedola ministeriale, lasciando il testo abbandonato in un cassetto e sperando inutilmente il denaro pubblico, molti premono nel senso di uno scambio - sul tipo attuato a Milano da 600 insegnanti nell'ottobre dello scorso anno - in accordo con le librerie. Altri propongono di intervenire presso il ministro alla P. I. per ottenere il diritto di indicare nella cedola gli estremi dei libri, non necessariamente scolastici, contenuti nelle collane delle differenti case editrici.

Per non rischiare di usare in modo tradizionale la cedola ministeriale, lasciando il testo abbandonato in un cassetto e sperando inutilmente il denaro pubblico, molti premono nel senso di uno scambio - sul tipo attuato a Milano da 600 insegnanti nell'ottobre dello scorso anno - in accordo con le librerie. Altri propongono di intervenire presso il ministro alla P. I. per ottenere il diritto di indicare nella cedola gli estremi dei libri, non necessariamente scolastici, contenuti nelle collane delle differenti case editrici.

Per non rischiare di usare in modo tradizionale la cedola ministeriale, lasciando il testo abbandonato in un cassetto e sperando inutilmente il denaro pubblico, molti premono nel senso di uno scambio - sul tipo attuato a Milano da 600 insegnanti nell'ottobre dello scorso anno - in accordo con le librerie. Altri propongono di intervenire presso il ministro alla P. I. per ottenere il diritto di indicare nella cedola gli estremi dei libri, non necessariamente scolastici, contenuti nelle collane delle differenti case editrici.

Dibattiti nella regione tra maestri e genitori

I libri di testo restano nel cassetto

Fra un mese le indicazioni degli insegnanti per il prossimo anno - Una lotta che vede impegnate anche le organizzazioni sindacali - Proposte per adattare strumenti alternativi e per utilizzare diversamente la cedola ministeriale - Un modo di fare scuola più aderente alla realtà

«E' indispensabile - come ha sottolineato un insegnante fiorentino - trovare testi alternativi, ma anche alternativi al testo: il funzionario di una casa editrice fiorentina, non direttamente interessata alla produzione di testi per la primaria fascia dell'obbligo, ma massicciamente presente in quella secondaria, ha indicato alcune coppie di strumenti utilizzabili in alternativa al testo, appunto: una fotocopia-

tutto quali alternative proposte e come gestirle. «E' indispensabile - come ha sottolineato un insegnante fiorentino - trovare testi alternativi, ma anche alternativi al testo: il funzionario di una casa editrice fiorentina, non direttamente interessata alla produzione di testi per la primaria fascia dell'obbligo, ma massicciamente presente in quella secondaria, ha indicato alcune coppie di strumenti utilizzabili in alternativa al testo, appunto: una fotocopia-

Per non rischiare di usare in modo tradizionale la cedola ministeriale, lasciando il testo abbandonato in un cassetto e sperando inutilmente il denaro pubblico, molti premono nel senso di uno scambio - sul tipo attuato a Milano da 600 insegnanti nell'ottobre dello scorso anno - in accordo con le librerie. Altri propongono di intervenire presso il ministro alla P. I. per ottenere il diritto di indicare nella cedola gli estremi dei libri, non necessariamente scolastici, contenuti nelle collane delle differenti case editrici.

Per non rischiare di usare in modo tradizionale la cedola ministeriale, lasciando il testo abbandonato in un cassetto e sperando inutilmente il denaro pubblico, molti premono nel senso di uno scambio - sul tipo attuato a Milano da 600 insegnanti nell'ottobre dello scorso anno - in accordo con le librerie. Altri propongono di intervenire presso il ministro alla P. I. per ottenere il diritto di indicare nella cedola gli estremi dei libri, non necessariamente scolastici, contenuti nelle collane delle differenti case editrici.

Per non rischiare di usare in modo tradizionale la cedola ministeriale, lasciando il testo abbandonato in un cassetto e sperando inutilmente il denaro pubblico, molti premono nel senso di uno scambio - sul tipo attuato a Milano da 600 insegnanti nell'ottobre dello scorso anno - in accordo con le librerie. Altri propongono di intervenire presso il ministro alla P. I. per ottenere il diritto di indicare nella cedola gli estremi dei libri, non necessariamente scolastici, contenuti nelle collane delle differenti case editrici.

Per non rischiare di usare in modo tradizionale la cedola ministeriale, lasciando il testo abbandonato in un cassetto e sperando inutilmente il denaro pubblico, molti premono nel senso di uno scambio - sul tipo attuato a Milano da 600 insegnanti nell'ottobre dello scorso anno - in accordo con le librerie. Altri propongono di intervenire presso il ministro alla P. I. per ottenere il diritto di indicare nella cedola gli estremi dei libri, non necessariamente scolastici, contenuti nelle collane delle differenti case editrici.

Per non rischiare di usare in modo tradizionale la cedola ministeriale, lasciando il testo abbandonato in un cassetto e sperando inutilmente il denaro pubblico, molti premono nel senso di uno scambio - sul tipo attuato a Milano da 600 insegnanti nell'ottobre dello scorso anno - in accordo con le librerie. Altri propongono di intervenire presso il ministro alla P. I. per ottenere il diritto di indicare nella cedola gli estremi dei libri, non necessariamente scolastici, contenuti nelle collane delle differenti case editrici.

Per non rischiare di usare in modo tradizionale la cedola ministeriale, lasciando il testo abbandonato in un cassetto e sperando inutilmente il denaro pubblico, molti premono nel senso di uno scambio - sul tipo attuato a Milano da 600 insegnanti nell'ottobre dello scorso anno - in accordo con le librerie. Altri propongono di intervenire presso il ministro alla P. I. per ottenere il diritto di indicare nella cedola gli estremi dei libri, non necessariamente scolastici, contenuti nelle collane delle differenti case editrici.



Un paese « sotto vetro » nei pressi di Montione

Mura trecentesche per un residence del 2000 a Tonda

Comprato in blocco e utilizzato come soggiorno turistico - Le cause dello spopolamento - I benefici immediati non garantiscono un vero recupero economico e sociale

MONTIONE, 4. Quarantotto famiglie, per lo più tedesche e svizzere, sono gli attuali abitanti di Tonda, un pittoresco borgo medioevale nel comune di Montione. Il paese è stato comprato in blocco, le vecchie case restaurate e suddivise internamente in piccoli quartieri soggiorno, camera, cucina, piscina e campo da tennis - sorgono fuori dell'abitato, sapientemente dissimulati per rispettare il più possibile l'estetica ambientale. Da marzo ad ottobre il villaggio vede la massima densità demografica: 200 abitanti che sono soci di una sorta di cooperativa - la Hapimag - che offre a turno, nell'arco dell'anno, periodi di vacanze ai propri associati.

«All'inizio mi sembrava un po' difficile ambientarmi a questo stato di cose - dice un operario di Montione la cui moglie lavora nel villaggio - Vede quella casa là? Ci sono nato io. Mi risuonava strano dover chiedere permesso per entrare in un borgo dove ho passato tutta l'infanzia. Adesso non ci faccio più caso. Tra l'altro è gentile, affabile, tranquillo e, oltre tutto, porta un incremento all'economia locale».

Per entrare a Tonda dobbiamo superare una sbarra - una sorta di «confine» - posta di traverso alla strada. Le piante, sistemate con geometria fantasma, sembrano di una chiesa, e sono state trasformati in sala di riunione. Nella sacrestia c'è un bar. Nel muro esterno una lapide bianca ricorda i caduti dell'ultima guerra. Ormai è un oggetto d'arredamento alla stregua di un vecchio attrezzo agricolo posto all'angolo della strada. Il paese - mille anni di storia - è tipicamente italiano. L'anima non lo è più. Lo si sente sulla pelle: dalla esasperata pulizia al modo di sistemare gli oggetti, al tipo di tende poste alle finestre. Sembra che una patina protettiva sia calata sulle vecchie mura. Tutto sotto vetro: chiesa, canonica, torre di guardia, strade.

«Questa zona ha visto agli inizi degli anni '50 un drastico spopolamento dice il vice sindaco di Montione, compagno Vieri Ceccarelli. - Il nostro comune che conta quasi 600 abitanti è ridotto a poco più di 300. Tonda ne ha seguito le sorti e 10 anni fa era un borgo abbandonato che andava in rovina. In questo quadro l'iniziativa del villaggio turistico è stata positiva. Anzi dobbiamo dire che ha rappresentato un momento importante e un contributo sostanziale per la rinascita di Montione».

«I lavori di restauro del borgo (costo che supera il mezzo miliardo) - continua Marcello Saltarelli, segretario della Camera del Lavoro - sono stati eseguiti da una ditta del luogo. Attualmente alcune donne e un operaio lavorano nel villaggio. Se consideriamo inoltre che 200 persone circa si riforniscono nei nostri negozi è facile comprendere l'importanza di questa iniziativa per l'economia locale».

Siamo andati a Tonda per parlare con i soci villeggianti. Un gruppetto di tedeschi si intrattiene con noi. Con un misto di inglese-francese per aggirare lo scoglio della lingua siamo riusciti a capire che Tonda rappresenta per molti stranieri il luogo ideale di villeggiatura. Un posto tranquillo dove si respira ancora l'aria degli anni mille. Il tempo qui rallenta la sua cadenza. Un ottimo ambiente quindi per disintossicarsi dai ritmi incalzanti del nostro secolo. Proprio per questo non vogliono la T.V. e sono contenti di avere un'unica strada di accesso, sterrata e senza sbocco. Il piacere prima per questi «ospiti-soci» si incarna nelle lunghe passeggiate durante le quali si può ammirare la natura ancora intatta di questo pezzo di Toscana.

«Questo particolare recupero di centro storico è stata una esperienza interessante anche per noi - commenta uno del gruppo - non a caso la T.V. tedesca era presente lo scorso anno all'inaugurazione ufficiale del villaggio. Tonda, comunque, non è il solo esempio di questo tipo». Nel lasciare i nostri interlocutori ci tornano alla mente le parole di quell'operaio di Montione che guarda, al di là della linea divisoria, la casa dove è nato. Ci chiediamo se questa sia la via giusta, o almeno l'unica, da seguire per salvare dalla rovina questi centri medioevali che rappresentano un patrimonio inestimabile di cultura e di storia. Pensiamo che le strade possono essere anche altre e debbono portare ad un recupero di questi centri contando sulla partecipazione degli abitanti, non per creare tante piccole «città museo» o di «residence» (che possono magari portare anche dei benefici economici immediati) ma per garantire una loro rinascita nel quadro di un nuovo sviluppo economico e di una ripresa dell'agricoltura.

Il discorso da fare è ovviamente a monte ed investe le cause che hanno provocato il deterioramento del tessuto culturale, economico e sociale di vaste zone del nostro paese. E' evidente, che tante possono essere le iniziative per il recupero di questi centri ed ognuna può avere una sua validità, ma il punto è un altro: la rivitalizzazione di questi borghi non può che essere il risultato del recupero economico e sociale del territorio, attraverso lo sviluppo dell'agricoltura e di settori produttivi ad essa collegati, la utilizzazione razionale delle risorse umane e materiali, lo sfruttamento delle terre incolte o malcoltivate, riscattando l'ambiente secondo la sua vocazione e gli interessi delle popolazioni.

«Questa ci sembra una via da «battere» per salvare i centri urbani - nell'insieme e non solo sotto il profilo monumentale - restituendo loro la vera ed originaria ragione d'essere».

Bruno Giovannetti

NELLA FOTO: due aspetti del paese di Tonda; una chiesa e una abitazione rimessa a nuovo.



Dibattiti, ricerche, mostre e film

Iniziativa a Pistoia per il 2 giugno

Le manifestazioni coinvolgeranno varie istituzioni e organizzazioni - Un interesse vivo per la conoscenza e valorizzazione della nostra storia

PISTOIA, 4. Per celebrare degnamente la ricorrenza del XXX anniversario della proclamazione della Repubblica il comitato unitario antifascista di Pistoia ha concordato un programma di iniziative articolate e rivolte alla popolazione. Il 2 giugno costituirà l'occasione per aprire le manifestazioni, con un incontro tra Amministrazione (comunale e provinciale), organizzazioni sindacali, forze politiche, forze armate, cittadinanza.

La promozione di una ricerca sul tema «Pistoia ed il referendum istituzionale», tentata di coinvolgere le scuole medie superiori, nel loro complesso (studenti, insegnanti), in collaborazione con l'Università di Firenze e l'Ente Regionale verrà approfondita lo studio e il perfezionamento dell'opera svolta da queste forze che subito dopo la Liberazione scomparvero dalla scena politica (partito d'azione, Partito della sinistra cristiana ecc.).

Integrano il programma: l'allestimento di una mostra di manifesti dell'epoca, un concorso per fotografie che illustrino il periodo e l'avvicinamento con il teatro Manzoni, sarà visibile nel quartiere, e nella zona periferica, in serate organizzate in collaborazione con i comitati di quartiere.

Dopo la MOSTRA dell'ARTIGIANATO visitate anche i nostri grandiosi Magazzini; dal confronto noterete l'enorme convenienza delle nostre incredibili Offerte di nuovissimi e lussuosi Arredamenti a scelta, composti di:

CAMERE matrimoniali + SALOTTI con divano e 2 poltrone + CUCINE componibili complete di tavolo allungabile e 4 sedie tutto al PREZZO IMBATTIBILE di Lire 999.000 (IVA compresa) invece di Lit. 1.790.000 ai prezzi listino delle Fabbriche

anche a rate fino a 36 mesi senza ANTICIPI né CAMBIALI con FINANZIAMENTI BANCARI fino a 4 milioni

Inoltre troverete una colossale scelta di alta qualità di: Camerine, Armadi, Soggiorni, Tinelli, Ingressi, Mobili bar - Divani, poltrone e mobili letto - Mobili per Ufficio - Materassi - Coperte - TAPPETI - LAMPADARI, ecc.

Cucine - Frigoriferi - Congelatori - Lavatrici - Lavastoviglie - Condizionatori d'aria e tutti gli Elettrodomestici Televisori a colori - Alta Fedeltà - Chitarre e Organi Elettronici - Calcolatrici - Macchine da caffè espresso, ecc.

tutto fino a 36 rate senza CAMBIALI con FINANZIAMENTI BANCARI fino a 4 milioni

Certi dei nostri PREZZI IMBATTIBILI a chi ci proverà il contrario concederemo il ribasso del 5% sui prezzi dei concorrenti comprese Industrie e Artigiani che vendono direttamente. AffrettateVi i prezzi salgono! L'offerta è valida fino al 20 Maggio p.v.

Confrontateci e richiedete Progetti e Piani di Finanziamento - I pagamenti fino a 3 anni assicurano la massima garanzia dei prodotti Siamo aperti tutto il SABATO; il Lunedì solo nel pomeriggio - Vendite e consegne in tutta Italia.

GRANDI MAGAZZINI SUPERMARKET REMAN

Viale RAFFAELLO SANZIO, 6 - Piazza PIER VETTORI, 8
Tel. 223.621 22 (Zona Ponte della Vittoria - Autobus 4, 6, 9, 13, 26, 27) (Autoparcheggio inferno)

SEDE CENTRALE NANNUCCI RADIO

Via RONDINELLI, 2 - Piazza ANTINORI, 10
Tel. 261.645/46 (Ditta Fondata nel 1922) FIRENZE